

DOMENICA 4 A CHERASCO

# Il festival dei maghi per il Corno d'Africa

**Una manifestazione organizzata dal Mago Sales raccoglie fondi da destinare agli interventi umanitari**

Domenica 4 settembre a Cherasco va in scena il quarto «Festival della magia e della solidarietà» proposto dalla Fondazione Mago Sales, con gli artisti dell'Associazione Amici del Mago Sales.

La Fondazione Mago Sales, animata da don Silvio Mantelli, organizza uno spettacolo di magia con affermati artisti internazionali, presentati anche quest'anno da Marco Berry, delle «Iene». Ospiti della giornata saranno gli artisti testimonial delle varie iniziative benefiche della Fondazione.

Hanno già dato la loro adesione Ivan, Magicus, Schizzo, Beppe Brondino e Madame Zorà, Marco Aimone. La giornata inizierà alle 10 con la visita al costruendo Museo della Magia sito in via Cavour, 35 a Cherasco, sede dell'associazione Smilab (Laboratorio del sorriso), mentre alle 12 presso la chiesa di Sant'Agostino don Mantelli presiederà la celebrazione eucaristica.

Dalle 16 le vie del centro storico saranno animate dagli artisti di strada dell'Associazione Amici del Mago Sales per poi dare il via intorno alle 17 allo «Smilab Show» presso lo scenografico Arco della Madonna.

Famiglie, gruppi di amici, singoli sono invitati a parte-

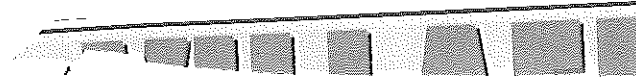
cipare alla visita al Museo, alla messa ed agli spettacoli pomeridiani, ad ingresso libero senza alcuna prenotazione.

Durante l'intera manifestazione verranno raccolte offerte per l'emergenza umanitaria nel Corno d'Africa dove la peggiore siccità registrata negli ultimi 60 anni colpisce una popolazione di oltre dodici milioni di persone.

Al termine dello spettacolo verrà annunciata pubblicamente la somma raccolta: sarà una soddisfazione e un arricchimento per tutti.

Tramite l'opera salesiana questi fondi verranno immediatamente utilizzati per queste popolazioni sofferenti.

Informazioni [www.sales.it](http://www.sales.it), tel. 335/473784 - [sales@sales.it](mailto:sales@sales.it)



## DAI COMUNI

### SAN CARLO - CONTRIBUTO PER LA MATERNA

Pericolo scampato: la scuola materna parrocchiale avrà il tanto atteso contributo regionale. Grazie ad un consiglio comunale straordinario, è stato deliberato il rinnovo della convenzione tra la scuola e il Comune, sbloccando contemporaneamente il contributo fornito dalla Regione e che sarà comunicato nel mese di ottobre. Con questo atto, però, sono stati anche concessi i 36mila euro che il Comune ogni anno destina al plesso scolastico per cercare di ridurre drasticamente il costo della retta mensile che devono pagare le famiglie e che si aggira sui 130 euro.

[c.m.]

venerdì 2 settembre 2011

25

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

Molti intervengono nel dibattito lanciato ieri attraverso "Repubblica Torino". La Curia per ora tace

# Il sindaco: "Sì, il Duomo merita una piazza"

## Raccolto l'appello dei sovrintendenti per togliere sacrestia e binari del tram

DIEGO LONGHINI  
MARINA PAGLIERI

«**P**RONTI a discuterne, troviamo insieme le soluzioni per riqualificare la piazza del Duomo». Al sindaco Piero Fassino piace la proposta lanciata ieri su "Repubblica" dalla Direzione regionale dei beni culturali di pensare a piazza San Giovanni, rendendola più vivibile e creando una maggiore connessione tra i vari edifici più o meno nobili, dalla cattedrale rinascimentale al novecentesco Palazzo dei lavori pubblici. Enelle prossime settimane il primo cittadino fisserà un incontro con gli assessori competenti, Claudio Lubatti sul fronte trasporti e Ilda Curti su quello urbanistico.

«Piazza San Giovanni non è una piazza, ma uno spazio di passaggio, un retro di qualcosa d'altro. Invece di lamentarci di quello che c'è, di dire che il "Palazaccio" è brutto, invitare i soggetti coinvolti, il Comune, la Curia e noi dei beni culturali, a creare un tavolo per restituire la piazza del Duomo

immuovere la sacrestia progettata dagli architetti Gabetti & Isola dopo il rogo della Cappella della Sindone nel '97 e in vista dell'ostensione dell'anno dopo, con conseguente vista del papa. L'edificio, che ostruisce tra l'altro la vista del Torrione Ormea, cerniera tra Palazzo Reale e il duomo, doveva essere provvisorio, ma dopo 13 anni è ancora lì. L'architetto Papotti propende in-

**L'assessore Lubatti  
"E' questo il  
momento giusto  
per intervenire  
Vogliamo rivedere  
tutta la rete dei  
trasporti in città"**

alla città», affermava su queste pagine la sovrintendente ai beni architettonici, Luisa Papotti. «Condivido la sollecitazione dei sovrintendenti Turetta e Papotti a una piena valorizzazione di piazza del Duomo», risponde al nostro giornale il primo cittadino.

Due i punti su cui i responsabili insistono. Il direttore Mario Turetta vorrebbe fare

vece in particolare per la deviazione delle linee di trasporto pubblico che attraversano quello spazio, con i tram che sferragliano a pochissimi dalla scalinata del duomo, mentre il futuro ingresso del Polo reale, che darà accesso anche alla Galleria Sabauda, si trova assai vicino alla fermata dell'autobus, un po' più in là rispetto al Duomo.

Nessuna replica è finora ar-

rivata dalla Curia, e nemmeno da Gtt, anche se l'ex municipalizzata attende le indicazioni che arriveranno dal Comune. Claudio Lubatti, assessore ai Trasporti, coglie la palla al balzo: «Dobbiamo rivedere tutta la rete di trasporti della città, questa è quindi l'occasione giusta per capire se è possibile togliere i binari, oppure deviarli, da via XX Settembre. Non è un'operazione

facile, perché si tratta del 4, linea che attraversa Torino da Nord a Sud, ma possiamo ragionare se esistono alternative valide. Pronto a discuterne insieme alla soprintendenza e a inserire questo aspetto nel giro di consultazioni che faremo».

Molti messaggi giunti a Palazzo Chiabale, sede della Direzione regionale dei beni culturali, che si trova proprio a fianco del Duomo: «Ho ricevuto tante telefonate di architetti che concordano con la nostra proposta e ci incitano ad andare avanti», dice Papotti. Meno entusiasti alcuni lettori utenti dei mezzi pubblici, che hanno protestato all'ipotesi che alcune linee modifichino il loro tragitto. «La premissa di una soprintendente scrive in particolare alla redazione Paola Cosenza — avrà mai pensato che spostarsi coi mezzi pubblici, tram in particolare, è il modo migliore per tutelare l'ambiente, il paesaggio, i monumenti?».

# Fiat, ad agosto in Italia vendite giù del 3%

## Su Mirafiori la Cisl attacca Marchionne. Gli operai occupano Irisbus

PAOLO CRISERI

TORINO — Alla fine il Suvpartorla Topolino. L'ipotesi di un declassamento della produzione prevista a Mirafiori a partire da fine 2012 provoca polemiche soprattutto tra i sindacati che avevano convintamente appoggiato il progetto di Marchionne per lo stabilimento torinese sostenendo il «sì» nel referendum dell'autunno scorso. Nelle stesse ore diventa un caso nazionale la vertenza Irisbus, l'azienda del gruppo Fiat che produce autobus in provincia di Avellino che il

**La Chrysler vende il 31% in più negli Usa, ma potrebbe cambiare 5 membri del cda su 9**

Lingotto sarebbe intenzionato a chiudere. Ieri 700 dipendenti della Irisbus hanno occupato la fabbrica mentre il ministro dell'Industria, Paolo Romani, protagonista del tentativo fallito mercoledì di trovare un accordo in extremis, ha promesso che «fin dalla prossima settimana» si riserva «di riprendere il confronto tra le parti». Due partite bollenti, quelle di Mirafiori e di Irisbus, che arrivano in un momento cruciale: con il vertice di Fiat Spaurinito per due giorni a Torino e con i dati di mercato italiano che confermano le difficoltà della casa torinese a difendere quote in

un panorama nazionale decisamente depresso. Ieri il titolo aveva iniziato la mattinata in forte perdita con un ribasso di oltre il 4,6%, ma poi ha recuperato a -0,78%. I dati sul mercato dell'auto sono arrivati a Borsa chiusa: ad agosto le vendite in Italia sono cresciute dell'1,5% ma il gruppo Fiat ha perso il 3,17% con la quota di mercato che scende da 30,55 a 29,14%. Tra i marchi del Lingotto si salva Lancia grazie al buon successo della neonata Ypsilon. Migliori le notizie da oltreoceano dove la Chrysler è salita del 31% rispetto all'agosto del 2010. Una segnale di ripresa anche per le vendite della 500: nel Nord Americane sono state vendute tremila con un trend in crescita rispetto ai mesi precedenti.

Il caso Mirafiori suscita interro-

gativi che vanno al di là della produzione nello stabilimento torinese: «Quella che è in discussione», dichiara Bruno Vitali, responsabile della Fim nazionale — è la credibilità stessa dei vertici del Lingotto che cambiano le carte in tavola rispetto agli impegni scritti assunti con la maggioranza dei sindacati e sembrano preda della sindrome del governo che cambia il giorno dopo ciò che aveva deciso il giorno prima». Marchionne come Berlusconi? L'accusa della Cisl non è certo leggera. Il Lingotto risponderà probabilmente nei prossimi

giorni alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati per vederci chiaro nel futuro del più grande stabilimento italiano. Qualche elemento di chiarezza potrebbe venire nei prossimi giorni da Detroit dove starebbe per chiudersi la trattativa tra il sindacato Uaw e le tre aziende automobilistiche americane. Con Chrysler in particolare la trattativa starebbe per entrare nella fase finale. Le parti si incontreranno domani e dopodomani per poi sospendere lunedì, in occasione della Festa del lavoro americano e della tradizionale parata di

Detroit cui parteciperà anche Barack Obama. Nei prossimi giorni si capirà dunque se davvero il leader dei sindacati americani, Bob King, è riuscito a strappare ai lavoratori italiani la produzione del suo previsto a Mirafiori portandola oltreoceano. In ogni caso King, secondo indiscrezioni riportate ieri dal Detroit Free Press, starebbe contrattando con Marchionne anche il suo ingresso nella casa della Chrysler. L'ad infatti starebbe meditando di cambiare 5 membri su 9 dopo l'uscita dei soci pubblici dal capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2011

L'ANALISI | I lavoratori delle Carrozzerie sono circa 5.500

# Topolino senza Suv La cassa a zero ore Incubo per Mirafiori

*La city-car arriverà solo tra un paio d'anni -  
Gli ammortizzatori sociali destinati a crescere*

Alessandro Barbiero

→ Cassa integrazione a zero ore, 700 euro al mese, quando va bene 100 euro in più. Almeno fino al 2013. E la prospettiva che si profila nell'orizzonte dei 5.500 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori dopo che il piano per lo stabilimento torinese è stato rivisto senza essere consolidato da scelte definitive. L'ultima parola spetta al super board Fiat-Chrysler che in questi giorni si riunisce a Torino. E che dovrà stabilire quale sarà il piano B dopo che i Suv Alfa Romeo e Jeep hanno preso la via degli Stati Uniti. Intanto il ricorso agli ammortizzatori sociali, cresciuto costantemente a partire dall'anno scorso, è destinato ad aumentare.

Il problema è noto. Come osserva la Fiom torinese,

Mirafiori è uno stabilimento che nella sua storia non ha mai prodotto un solo modello. Calcolatrice alla mano, alla Quinta lega di Mirafiori, la "filiale" Fiom della fabbrica torinese, hanno fatto qualche stima. «Se consideriamo che circa 1.500 addetti erano impiegati sulla linea dell'Alfa Mito, da cui sono uscite circa 140mila vetture in quattro anni - spiega il coordinatore, Edi Lazzi - per garantire la piena occupazione bisognerebbe produrre circa 300mila "vetture" all'anno. Siamo certi che la domanda del mercato raggiunga questi livelli? Per il momento no. E per questo che servirebbe un mix di modelli, com'è sempre accaduto a Mirafiori, perché solo così si compensano i volumi produttivi e quindi l'occupazione». Il 2006, l'anno della storia recente che ha registrato la piena occupazione, sembra più lontano di quanto non sia. A Mirafiori furono prodotte 270mila vetture. Quest'anno, fino a giugno, sono state circa 34mila, di cui 20 mila Alfa Mito. Nello stesso periodo del 2010, le piccole del Biscione erano 77mila. Difficilmente il secondo semestre raddoppierà i volumi. Perché i modelli - oltre alla Mito i monovolume Idea e Musa - sono in una fase di calo fisiologico delle immatricolazioni a causa del progressivo invecchiamento della gamma.

Mirafiori ha perciò una necessità stringente di pro-

dure più vetture. L'asticella psicologica, ma molto concreta, delle mille auto al giorno resta l'unità di misura di riferimento: «Si teneva quel ritmo nel 2006 - spiega Lazzi - ma i modelli erano cinque: Musa, Idea, Multipla, Punto Classic e Thesis». E per questo che la city-car non convince del tutto. Almeno non da sola, anche considerando che se la Fiat deciderà di trasformarla da prototipo a produzione in serie, il marchio si troverà con tre modelli (compresa Panda e 500) nel segmento delle utilitarie. Inoltre, come previsto da Fabbrica Italia, non se ne parlerà prima del 2013. Fino ad allora «saranno lacrime e sangue per i lavoratori», sottolinea il sindacalista.

Dubbi sui modelli a parte, la cancellazione dei Suv avrà la conseguenza di posticipare l'allineamento delle linee per le nuove auto. E quindi di aumentare il ricorso alla cassa integrazione. L'attuale tranche di 12 mesi di cassa straordinaria concessa come prose-

guimento dell'ordinaria quando questa è terminata, si concluderà il 13 febbraio 2012. A quel punto, o la Fiat chiederà una proroga di un anno allegando alla domanda il piano industriale aggiornato, oppure si arriverà alla cassa integrazione in deroga. In ogni caso, i 5.500 lavoratori delle Carrozzerie hanno una prospettiva certa: stare poco dentro e molto fuori dalla fabbrica. Questo per i prossimi sei mesi, che non è scontato non diventino 15 o 18.

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

venerdì 2 settembre 2011

9

Lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori: il piano B è ancora da stabilire

Foto: M. Sestini - Ansa / Contrasto

Il piano B è ancora da stabilire

Foto: M. Sestini - Ansa / Contrasto

## Filippo De Ferrari

→ Sul tavolo dei 22 supermanager del gruppo Fiat-Chrysler, che ieri si sono riuniti per la prima volta a Lingotto convocati da Sergio Marchionne, c'era anche un fascicolo su Mirafiori. Un fascicolo che fa parte del nuovo piano-modelli e delle strategie su scala mondiale che il Group Executive Council (Gec), il più alto organismo decisionale dopo il consiglio di amministrazione, sta elaborando. Mirafiori, agli occhi dei top manager della squadra varata il 28 luglio - ai quali spettano la supervisione dell'andamento del business, la definizione degli obiettivi, le decisioni strategiche e gli investimenti del gruppo - rappresenta soltanto un punto sulla cartina, uno stabilimento come tanti altri. Il piano-modelli e le loro destinazioni nei diversi stabilimenti sparsi nelle quattro aree di sviluppo indicate dall'amministratore delegato (Europa, Nord America, Sudamerica e Asia, con un occhio di riguardo a Cina e Russia) ai quali stanno lavorando (il

vertice proseguirà anche oggi) è globale. E Torino? Ora che i Suv Jeep e Alfa Romeo promessi da Marchionne a novembre per Mirafiori, insieme a un investimento da un miliardo di euro, stanno prendendo la strada degli Usa, si sta valutando quale prodotto portare nello storico stabilimento sotto la Mole. Si parla di una city-car (la Topolino) o di un minivan. Di ufficiale non c'è

nulla, se non l'impegno di Marchionne, confermato lunedì nel corso dell'incontro con il governatore del Piemonte, Roberto Cota, di prendere una decisione in tempi rapidi, nel giro di un mese. Una decisione che dovrà tenere in considerazione anche l'andamento dei diversi mercati, a cominciare da quello italiano. Sul tavolo di Marchionne e dei suoi top manager ieri sono arrivati i

dati di quello italiano. Dopo due cali consecutivi, ad agosto sulle vendite di auto in Italia è tornato il segno positivo, ma il mercato è rimasto depresso, con prospettive di fine anno che confermano la pessimistica previsione di 1,8 milioni di vetture già paventata dagli osservatori il mese scorso. Il piccolo passo in avanti dell'1,51% registrato il mese scorso dalle nuove immatricolazioni (70.307 contro le 69.262 di

un anno fa), infatti, si è inserito in un consumativo degli otto mesi di appena 1.222.431 unità, che registra un calo dell'11,96% rispetto allo stesso periodo del 2010. È un mercato fermo ai livelli del 1993-1994, ha sottolineato Razelli, presidente dell'Anfia. In questo scenario, Fiat Group Automobiles ha chiuso il mese con vendite in ribasso del 3,17% se si considerano solo i marchi Fiat, Lancia e

Alfa Romeo (a 20.491 unità) e del 2,9% se si include anche Jeep (379 vetture immatricolate). In calo anche la quota di mercato: al 29,14% (dal 30,55% di un anno fa) senza Jeep, ed al 29,7% (dal precedente 31,03%) incluso il marchio americano. Un risultato per il Lingotto « sostanzialmente in linea con i risultati dei mesi precedenti ». «Va rilevato - hanno aggiunto dal Lingotto - che le gamme dei

## AL LAVORO

**I 22 top manager di Fiat e Chrysler si sono riuniti al Lingotto di Torino con Sergio Marchionne per mettere a punto strategie produttive e commerciali dell'Auto sui mercati di Europa, America, Brasile e Asia. È la prima riunione del Gec, il più alto organismo decisionale del gruppo dopo il consiglio di amministrazione. La squadra varata il 28 luglio scorso lavorerà anche oggi. Ieri sera hanno esaminato anche i dati delle vendite di agosto: calo del 3,17% in Italia con la quota del gruppo scesa al 29,14%**

brand sono in forte rinnovamento e che, dopo la commercializzazione della Lancia Ypsilon e della Fiat Freemont, al prossimo salone di Francoforte sarà presentata in anteprima mondiale la nuova Fiat Panda e in autunno arriveranno sul mercato le nuove Lancia Thema e Lancia Voyager».

Tra i singoli brand del gruppo, Fiat e Alfa Romeo hanno segnato un calo nelle vendite rispettivamente dell'8,19% e del 2,68%, mentre Lancia ha chiuso in progresso del 22,18%, con una quota (al 5,42%) che - ha precisato il Lingotto - risulta la migliore degli ultimi 10 anni. Boom di vendite anche per Jeep, in crescita del 14,5% rispetto ad un anno fa.

Sul suolo americano, intanto, continua a macinare successi la casa di Detroit, che ha registrato la migliore performance del mese di agosto dal 2007 con un incremento del 31%. Merito dei modelli Chrysler 200, Jeep Wrangler, Jeep Grand Cherokee, Dodge Durango, Dodge Journey e il Ram pickup, ma anche della 500 con 3.106 unità vendute (+2% rispetto a luglio 2011): per la Fiat è stato il mese con il numero più alto di vendite dopo il lancio della vettura in Usa. Restando a Detroit, Marchionne potrebbe decidere a breve di varare un nuovo consiglio di amministrazione per la società americana, dal momento che il Tesoro Usa e quello del Canada hanno ceduto le loro quote ma continuano a mantenere ancora i loro rappresentanti.

# IL LINGOTTO Il vertice dei top manager prosegue anche oggi. Ad agosto calo del 3% Presto il nuovo piano-modelli E le vendite ancora al ribasso

CONTINUA  
93

# De Tomaso, fumata bianca Lunedì partono i corsi

Verso la soluzione il braccio di ferro per il canone dei capannoni

**L'AVVERTIMENTO**  
I sindacati: «Un piccolo passo, ma continueremo a vigilare sui soldi»

quire i saldatori, il grosso dei dipendenti. I sindacati hanno apprezzato la buona notizia, pur ribadendo che la battaglia non è finita. «Saremo i primi a chiedere la restituzione all'Ue dei 19 milioni sboccati per i corsi nel caso vedessimo che non sono utilizzati per i lavoratori» hanno dichiarato.

La partenza dei corsi sono un tassello che va ad aggiungersi al pagamento della fine della depressione e al saldo delle competenze del Tfr, passi in avanti che fanno intravedere l'effettiva presenza di un socio straniero su cui però, anche ieri, l'azienda non ha voluto anticipare nulla (notizie sono attese entro la fine del mese). I maligni, tuttavia, non hanno mancato di sottolineare come il basso numero di corsi attivati sia da ascrivere al fatto che i dipendenti coinvolti, da questo momento, saranno a carico dell'azienda e non più in cassintegrato. Proprio su que-

st'ultima, l'azienda ha comunicato di aver preso contatti con il ministero per una proroga. Azione che coinvolgerà per la prima volta i sindacati a Roma.

Novità anche su un altro fronte caldo: l'immobile. La De Tomaso ha mostrato ieri la lettera con cui la Sit, società regionale proprietaria dei capannoni ex Pimfarina, ha intimato all'azienda di lasciare i locali entro il 31 dicembre 2011 a fronte del mancato pagamento di due

semestralità. La De Tomaso, parlando a nuova perché succedeva, ha informato i sindacati di aver avuto offerte da altre Regioni per capannoni che verrebbero dati praticamente gratis (la Liguria per locali Fincautieri). Informazione debitamente riportata alla Regione nell'incontro del pomeriggio. La Regione non sembra però disposta a giocare a un'asta tra territori. Attraverso una lettera di Finpiemonte all'azienda ha inve-

ce ribadito la sua disponibilità a risolvere la questione del canone. De Tomaso ha risposto positivamente e la prossima settimana ci sarà un incontro. Chiarito anche il caso del cambio di destinazione d'uso, da industriale a residenziale, dopo il contratto di sei anni rinnovabile con De Tomaso. L'assessore grugliaschese Anna Cuntrò ha dichiarato che nessuna variante è stata chiesta o è in programma sul sito grugliaschese.

... di De Tomaso, mentre la Liguria oltre capannoni...

## il caso

RAPHAEL ZANOTTI

Lunedì partiranno i corsi di formazione di De Tomaso. È questa la più importante novità che l'azienda ha comunicato ieri ai sindacati nell'ambito dell'incontro organizzato all'Arma, nella sede dell'Unione Industriale, in aperta polemica con il tavolo pomeridiano della Regione. Si tratta di una settantina di dipendenti suddivisi tra lo stabilimento di Grugliasco e quello di Livorno. I primi lavoratori verranno contattati già in questi giorni. A partire saranno i sellai (sedili e interni), già in possesso del patentino europeo. A se-

## COTA SU MIRAFIORI

### «Voglio un risultato concreto senza ideologie»

Parlando alla Festa della Lega Nord il presidente della Regione, Roberto Cota, è tornato sulla vicenda Fiat che sta - dopo le dichiarazioni Fiat sullo spostamento della produzione del SUV altrove - agitando il mondo del lavoro. Dice: «Al di là delle ideologie voglio arrivare al risultato concreto, bisogna fare in modo che gli sta-

bilimenti in Piemonte funzionino». E aggiunge: «Abbiamo già ottenuto questo risultato su Grugliasco e adesso attendiamo che si trovi il modo per far ripartire al meglio Mirafiori. Il problema del futuro della Fiat va affrontato senza ideologie se qualcuno vuole fare degli investimenti qui, le istituzioni devono essere al suo fianco».

Non ha dubbi: «Se Marchionne crede in questo territorio io sono lì per consentirgli di farlo. E' un mio dovere così come è mio dovere vigilare». Cota ha incontrato Marchionne lunedì e spiega: «Credo che sia sincero e io verificherò giorno dopo giorno. Intanto, a Grugliasco partirà la produzione e la gente tornerà a lavorare».

# Prof di sostegno, c'è la cattedra

## Accordo sulla supplenza annuale per trecento insegnanti

STEFANO PAROLA

**C'**ERANO di nuovo i carabinieri, come già mercoledì, e c'erano pure gli agenti della Digos. Ma ieri pomeriggio all'Isis Piniinfarina la tensione è durata meno di un'ora. Da un lato i docenti di sostegno precari delle superiori, che minacciavano di bloccare le nomine. Dall'altra il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Alessandro Militerno. Quest'ultimo ha mediato, la controparte ci ha riflettuto, e alla fine ne è uscito un compromesso che ha consentito di dare il via alle operazioni. Che si sono concluse anziché grazie alle segreterie delle scuole della provincia, che sono rimaste aperte fino alle 21.

Gli insegnanti di sostegno (circa 300) reclamavano una supplenza annuale e lamentavano il fatto che buona parte delle cattedre libere fossero state prese dai docenti "sopranumerari", ossia da quegli insegnanti (in prevalenza tecnico-pratici) che a causa degli tagli e della riduzione degli orari si sono trovati in esubero. Per questo avevano già imedito le operazioni di nomina mercoledì ed erano pronti a fare altrettanto ieri. Poi però tutto si è

**Lunga mediazione di Militerno, poi maratona notturna nelle segreterie. Sigle soddisfatte**

risolto.

Il direttore Militerno ha discusso con i sindacati e ha ottenuto una manciata di posti in più sottraendo alcune cattedre a docenti tecnico-pratici, cui dovrebbe essere offerto un incarico nella formazione regionale. Soprattutto, ha consentito che i docenti d'appoggio a caccia di un posto potessero prendere anche le cattedre delle classi di concorso affini. I diretti interessati hanno accettato, anche perché il ri-

schio era di essere rimandati alla tomata di nomine che verrà fatta dalle scuole "polo" tra un paio di settimane. E di perdere così mezza mensilità.

Insomma, sintetizza Alessandro Militerno, «tra questa chiamata e quella di metà settembre, alcune cattedre rimarranno libere perché qualcuno non si presenterà ed altre ancora verranno fuori dopo le operazioni di verifica. In questo modo il problema degli insegnanti di sostegno qua-

si sicuramente rientrerà». Per la Cub scuola è comunque una vittoria: «Abbiamo ottenuto un risultato notevole perché siamo saliti sulle barricate», commenta il coordinatore Cosimo Scanzi. E Pino Iaria dei Cobas aggiunge: «Resta il problema di fondo e cioè che a fare i docenti di sostegno saranno in buona parte i colleghi "sopranumerari", che hanno meno esperienza. Ribadiamo che è illegale l'aver chiamato loro prima degli specializzati».

Sciolta l'impatto le nomine sono proseguite fino a tarda sera. Con le segreterie delle scuole che sono rimaste aperte fino a sera per consentire ai supplenti di firmare: una circolare dell'Ufficio scolastico provinciale chiedeva infatti agli istituti di Torino di restare operativi fino alle 20 e a quelli del resto della provincia di andare avanti fino alle 21. Con una missione: concludere le operazioni di nomina entro ieri.

# Il piano "salva precari" L'assessore tenta il bis

**Cirio punta a un'intesa con l'Inps per un contratto misto a 600 addetti**

**A**NCHE quest'anno la Regione "salverà" i docenti, i bidelli, i segretari e i tecnici di laboratorio lasciati a piedi dai tagli ministeriali. Lo scorso anno ci è riuscita con 427 precari, mentre per l'anno scolastico che sta per incominciare l'intento dell'assessore all'Istruzione Alberto Cirio è di mantenere invariato lo stanziamento (poco più di 8 milioni) portando però la quantità dei beneficiari a circa 600 unità. Come? Legando il contributo regionale all'indennità di disoccupazione.

L'idea è di offrire ai precari un contratto "misto": il loro stipendio sarà in parte pagato dall'Inps, attraverso il sussidio che viene destinato a chi ha perso il lavoro per un massimo di otto mesi, e in parte stanziato dalla Regione, che integrerà il sussidio per chi non lavora e poi coprirà i pagamenti nel periodo compreso tra la scadenza dell'indennità di disoccupazione e la fine dell'anno scolastico. Un'operazione che si preannuncia complicata, perché richiede di siglare sia un accordo con l'Inps sia un'intesa con il ministero dell'Istruzione. Ma che non spaventa l'assessore Cirio, che anzi conta di ottenerlo via libera dalla sua giunta già la prossima settimana, dopo essersi confrontato con l'Ufficio scolastico regionale e i sindacati.

Le 600 persone "assunte" dalla Regione andranno così a rimpolpare l'organico piemontese in base alle richieste che le scuole devono presentare all'assessorato entro sabato. Docenti e personale Ata che serviranno ad esempio per fare in modo che le elementari non debbano ridurre il cosiddetto "tempo scuola" (soprattutto nelle grandi città dove il tempo pieno è radicato), che non si creino classi troppo affollate, che le scuole di montagna possano continuare a funzionare e che agli alunni handicappati sia garantito il sostegno. Qualsiasi sarà il loro impiego, sarà ossigeno puro per le scuole piemontesi, che però dovranno attendere ottobre prima di avere il personale "extra". Solo quando saranno terminate tutte le operazioni di nomina, infatti, sarà possibile stilare gli elenchi dei docenti rimasti senza un posto di lavoro.

(ste. p.)

REPUBBLICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Siamo entusiasti Torino sarà il nostro polo d'eccellenza"

**Contratti salvi  
per 18 mesi  
e accordo triennale  
con Telecom**

Loquendo non verrà depotenziata e anzi diventerà polo di eccellenza d'Europa di Nuance. Sono queste le rassicurazioni arrivate da Paul Ricci, Ceo della multinazionale leader nella produzione di software di riconoscimento vocale, ieri a Torino per una serie di incontri dopo l'acquisto da Telecom della piccola azienda torinese per 53 milioni di euro.

Ricci ha dapprima incontrato l'Ad di Telecom, Franco Bernabè, per avere poi un incontro con il sindaco di Torino, Piero Fassino, l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto, quello provinciale alle Attività produttive, Ida Vana, e il vicesindaco di Torino, Tom Dealessandri. I rappresentanti delle istituzioni hanno chiesto e ottenuto impegni concreti per Torino e per Loquendo.

«Siamo entusiasti di questa acquisizione, dell'organizzazione di Loquendo, del suo management e della possibilità di collaborare con il Politecnico di Torino» ha dichiarato Ricci dopo aver incontrato il rettore Francesco Profumo.

Ricci non ha voluto entrare nel dettaglio dei progetti destinati a Loquendo e a Torino in particolare, né sugli investimenti che la multinazionale sa-

rebbe pronta a fare. «Ci potrebbero essere anche nuove assunzioni - ha dichiarato - ma tutto dipende dalle opportunità che si presenteranno. Loquendo e le sue tecnologie potrebbero essere interessanti per quel che riguarda lo sviluppo di progetti sull'arabo, sul francese e sull'America Latina».

Ipotesi destinate a rassicurare i 103 dipendenti di Loquendo preoccupati che la strategia del colosso americano fosse quella di effettuare l'acquisizione per liberarsi di un pericoloso concorrente.

«Nuance vuole fare di Loquendo l'avamposto mondiale della ricerca del riconoscimento vocale» ha dichiarato ieri Onofrio Capogrosso, responsabile delle relazioni industriali di Telecom in un incontro con le organizzazioni sindacali a cui era presente anche il capo del personale di Nuance.

Gli americani hanno fatto sapere che nei prossimi mesi si partirà con una valutazione delle potenzialità dell'azienda e le sue risorse. Telecom ha spiegato di aver inserito nel contratto una clausola di salvaguardia di 18 mesi per i dipendenti e un contratto commerciale che obbliga Nuance con Telecom per tre anni. «Per il resto abbiamo avuto solo rassicurazioni verbali - ha dichiarato Renato Rabellino, segretario regionale dell'Sic Cgil - Incrociamo le dita». Mentre Antonio Bonomo della Fistel Cisl sottolinea un dato positivo: «Il lavoro di pianificazione e integrazione verrà svolto sia da personale americano che italiano».

[RA. ZAN.]

LA SIA... P 52



San Salvario

## Le équipe di strada conquistano via Nizza

PAOLA ITALIANO

Non chiamatele ronde. Saranno formate da operatori sociali le «équipe di strada» che arriveranno a breve sotto i portici di via Nizza, grazie al contributo della Provincia: l'ultimo tentativo - in ordine di tempo - di risolvere l'annoso problema della riqualificazione dell'area è un progetto dell'Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario, primo classificato tra quelli in corsa per i finanziamenti di un bando di Palazzo Cisterna per la «sicurezza integrata». Arriveranno quindi tutti i quasi 20 mila euro richiesti, su oltre 28 mila di costo totale.

L'équipe di strada sarà presente sotto i portici per 12 ore

alla settimana: riconoscibile per le pettorine, avrà come base un chiosco messo a disposizione dall'Hotel Mercure, una delle attività che recriminano per il degrado che non è sparito con la fine dei cantieri della metropolitana. Le squadre saranno formate da esperti di mediazione dei conflitti e accompagnamento sociale - coinvolto anche il Gruppo Abele - affiancati dai vigili urbani della sezione di San Salvario: non solo presidio itinerante in mezzo a bivacco, ubriachezza molesta e prostituzione, ma anche servizio porta a porta di raccolta lamentele e proposte di commercianti e abitanti. A coordinare le attività, un tavolo tecnico, formato dall'Agenzia, Polizia Municipale, Settore rigenerazio-

ne urbana, Divisione edilizia residenziale pubblica (negli stabili al 15 e al 17 ci sono alloggi gestiti dal Comune), la Circoscrizione 8 e l'associazione di commercianti di via Nizza Viva. Un tavolo tecnico che assomiglia molto a quella cabina di regia invocata e non ottenuta durante i lavori della metro quando, causa degrado,

avanzava la «desertificazione commerciale», con decine di attività che abbassavano serranda.

Il tavolo sarà convocato a giorni. «Finalmente - commenta il presidente della Otto, Mario Levi - Un progetto analogo era stato presentato già negli anni scorsi, ma era stato escluso dai finanziamenti».

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2011

LA STAMPA

Cronaca di Torino

TIT2PRCV  
57

L'INIZIATIVA Torna l'accordo con Adiconsum, Fnp Cisl e Ascom

## Spesa "low cost" per i pensionati con l'intesa promossa da Codè-Crai

→ Uno sconto del 10 per cento su oltre 700 prodotti, alimentari e non, ben evidenziati sugli scaffali e confezionati "a marchio Crai". Sconto valido anche su prodotti già in promozione, tutti i giorni della settimana a partire da lunedì 5 settembre a sabato 1° ottobre. Lo prevede il nuovo accordo (attivo con varie formule dall'ottobre 2005) rivolto ai pensionati e rinnovato nei giorni scorsi fra Codè-Crai Ovest, Adiconsum (Associazione italiana difesa dei consumatori), Fnp Cisl - Federazione Pensionati e 50&Più, l'associazione degli anziani del commercio aderente all'Ascom torinese.

«La novità più importante

dell'accordo è che ci impegna ad un rilevante ed ulteriore "sforzo" rispetto al passato - sottolinea Giuseppe Bezzo, presidente Codè-Crai Ovest - è sicuramente l'innalzamento del numero dei prodotti offerti a prezzi scontati, che dai 30 (con sconto al 30 per cento) del precedente protocollo, firmato nel dicembre 2010, passa agli attuali 700 (con sconto del 10 per cento) di un paniere a marchio Crai, caratterizzato da un'ampia e bilanciata gamma di offerte merceologiche che vanno dall'alimentare più vario e di qualità, così come all'igiene della casa e della persona». Il suc-

cesso riscosso negli anni dall'iniziativa è evidenziato da alcune cifre «come l'aumento costante nel tempo delle "Carte Senior" che oggi superano le 80mila, segnando un 14 per cento (pari a 15 milioni e 400mila Euro) di incidenza sulle vendite annue dei nostri punti vendita e permettendo nel complesso ai nostri pensionati di risparmiare oltre 100mila euro al mese e circa un milione e 475mila euro annui». «Un risparmio decisamente importante che va a sottolineare la concreta utilità dell'accordo», spiega Giancarlo Quaranta, pre-

sidente di 50&Più, mentre Franca Mondino, presidente Adiconsum Torino e Gino Adorno, segretario organizzativo Fnp - Cisl area metropolitana, evidenziano ancora una volta l'importanza di un'intesa che «si preoccupa di sostenere nel quotidiano una fascia di popolazione fra le più colpite dalla crisi economica». L'accordo è valido fino a sabato 1 ottobre, ma non manca la volontà di proseguire con specifici e diversificati "panieri" anche nei mesi successivi, fino ad arrivare a fine anno e alla spesa low cost mirata ai prodotti del Natale.

venerdì 2 settembre 2011

15

# Tav, i vigili del fuoco lasciano Chiomonte

## “Non siamo agenti”, la protesta ha effetto. I sindacati di polizia: “Pochi malequipaggiati”

MANIACIARINA GIACOSA

**I**VIGILI del fuoco se ne vanno da Chiomonte. I sindacati hanno vinto la loro battaglia e ieri hanno ottenuto dal comandante provinciale Saffroni e dal responsabile regionale Nicoletta l'autorizzazione al ritiro dal cantiere dei venti uomini che in questi due mesi hanno fatto parte dell'equipaggiamento di difesa della Tav. «Finalmente possiamo andarcene e tornare al lavoro», hanno annunciato. Il presidio dovrebbe smobilizzare già a partire da

**Esposito (Pd) vede i rappresentanti delle forze dell'ordine: servono più risorse**

oggi. Ci vorrà una settimana per portare via tutte le attrezzature e realizzare la linea elettrica fissa e la condotta per l'acqua, al posto delle colonne faro e delle pompe fornite fino a ora dai vigili.

Se sul ritiro dei pompieri si è trovato l'accordo, un grosso punto di domanda resta sul resto delle forze in campo alla Maddalena. Ne hanno parlato ieri i sindacati di polizia e guardia di finanza durante un incontro convocato dal Partito democratico. «Presto mancheranno uomini e mezzi perché il campionato di calcio è alle por-

IL CASO

## Per i lacrimogeni al Cie “piangono” i residenti

**U**N'ALTRA rivolta è scoppiata ieri sera dentro al Cie di Corso Brunelleschi. E anche questa volta i disagi maggiori li hanno avvertiti i residenti: almeno una decina di persone infatti hanno accusato bruciori e lacerazione degli occhi, e irritazione delle mucose, a causa dei fumi dei lacrimogeni arrivati nelle case di chi aveva le finestre aperte. I disordini sono cominciati intorno alle sette di sera: un ospite del centro aveva trascorso sei mesi. Quando ha saputo che doveva fermarsi altri 60 giorni, ha dato in escandescenze. La sua protesta ha contagiato almeno una ventina di altri ospiti che hanno danneggiato la porta di un bagno. Con dei calcinacci hanno cercato di abbattere il cancello di uscita della loro area (la rossa) e lanciato bottiglie contro le forze dell'ordine. Polizia, carabinieri, e militari hanno reagito con i lacrimogeni. I fumi sono saliti verso via De Sanctis, e via Santa Maria Mazzarello al numero 34. I residenti, spaventati, hanno anche chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti con una squadra speciale del nucleo Nbc. Tra le persone che hanno accusato problemi c'è ad esempio il benzinaiò dell'Agip, o i coniugi Liana e Roberto: «Non si riusciva a respirare, ci siamo spaventati». In questi ultimi giorni ci sono state diverse proteste, alimentate anche dall'esterno.

(s. mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 2 SETTEMBRE 2011

TORINO

IX

della polizia europea: proiettili di gomma, cannoncini spara-reti e flashbang, il dispositivo che stordisce con luce e rumore. Unanime l'appello ai rinforzi, anche a fronte dell'inizio del campionato di calcio. E' passato il tempo dei due mila uomini di luglio: «In valle siamo 600, spalmati su 4 turni — ha detto Pantanella — troppo poco per un cantiere che si allarga». A preoccupare anche l'inverno e una serie di questioni logistiche: il cibo, che è affidato a una mensa con orati incompatibili con i turni, l'alloggio e gli spostamenti da e

**“Saranno presto almeno. Contro di noi un quotidiano tiro al bersaglio e i feriti sono già 319”**

verso Torino. Insomma una situazione insostenibile, soprattutto nell'ottica di un impegno che durerà anni. Da qui la richiesta, che il Pd aveva già lanciato mesi fa, che Chiomonte diventi un sito di interesse strategico con “limiti invalicabili”, leggi speciali e militari in prima linea.

Tutte istanze che Stefano Esposito e il collega responsabile nazionale della sicurezza, Emanuele Fiano, presenteranno al ministro dell'Interno Maroni la prossima settimana.

te», hanno denunciato i delegati puntando anche il dito su costi e regole d'ingaggio con la richiesta di più uomini, più mezzi e più strumenti per fronteggiare quello che hanno definito «un quotidiano tiro al bersaglio» che fino ad ora ha costato 319 feriti.

«La sicurezza del cantiere di Chiomonte deve essere pagata con i fondi delle compensazioni: la situazione è straordinaria e servono risorse extra», è stata la proposta del parlamentare Stefano Esposito che ora chiederà al governo 100 milioni di euro per il ter-

**INTRATA**  
I 20 vigili del fuoco

distaccati a Chiomonte rientrano alla base. Qui, impegnati a sorvegliare Turi Vaccaro arrampicato su un albero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più fuori sede:  
sono oltre cento  
i Paesi rappresentati  
nei vari corsi di laurea

# Il Politecnico oltre ogni record

**Boom di aspiranti ingegneri: quasi 8 mila i pre-iscritti: 38 per cento in più le richieste, ad Architettura + 14% Aumentano gli studenti stranieri, soprattutto cinesi e greci. Fra una settimana scattano i test di ammissione**

ANDREA CIATTAGLIA

Quasi 6 mila pre-immatricolati ad Ingegneria, più 38% rispetto allo scorso anno accademico, 1700 ad Architettura, aumentati del 14%. È boom di pre-immatricolazioni al Politecnico che registra una crescita complessiva di aspiranti matricole del 26%, la più alta di sempre. Sono quasi 8 mila i pre-iscritti, un dato che va ben oltre il trend ascendente degli scorsi anni. Una crescita oltre la crescita, cioè oltre il +14% dell'anno 2009/2010 e il +16% registrato solo dodici mesi fa.

E se ne compiace il sindaco Fassino: «Un'ulteriore bella conferma di quanto il Politecnico sia un'eccellenza di valore internazionale che fa di Torino una città pilota nel campo dell'innovazione della ricerca, della formazione».

Come per l'Università qualche giorno fa (anche lì de-

ciso aumento dei pre-iscritti), l'exploit dovrà essere confermato dalle immatricolazioni effettive, che per la maggior parte avverranno dopo i test d'ingresso, in particolare quelli a numero chiuso di Architettura e dei corsi di Ingegneria dell'autoveicolo e produzione industriale.

Per gli studenti di tutti gli altri corsi il test sarà solo orientativo, non vincolante per l'accesso in Università, e molti hanno già sfruttato la possibilità, attivata due anni fa, di sostenerlo prima dell'esame di maturità, come prova d'orientamento definitiva.

Il boom, negli uffici di corso Duca degli Abruzzi l'hanno certificato ieri pomeriggio, a pre-immatricolazioni chiuse da qualche ora. Il risultato era nell'aria da qualche settimana, ma ha sorpreso gli stessi addetti ai lavori. A spiegare il fenomeno forse la crisi economica che spinge i giovani verso le Università per investire in formazione o la fama

## Immatricolati - 2011/2012

Centimetri - LA STAMPA

+1,1% risp. all'anno scorso

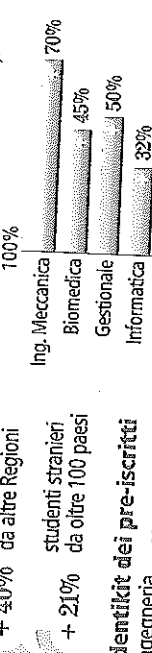


Trend di crescita



385 AA AAAA 5.800  
+38% risp. all'anno scorso

**Rispetto al 2010/2011**  
+40% studenti che arrivano da altre Regioni  
+21% studenti stranieri da oltre 100 paesi



Incrementi superiori al 30% anche per Ing. dei Materiali, Edile, del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione, Elettronica, Fisica e Matematica per l'Ingegneria



internazionale del Poli accresciuta negli ultimi anni.

Tra i corsi che crescono di più con percentuali al limite, con oltre 500 pre-immatricolati, sono Ingegneria Meccanica (+70%), Biomedica (+45%), Gestionale (+50) e Informatica (+32).

li: gli aspiranti universitari che arrivano da altre regioni sono il 40% in più dell'anno scorso. Le più rappresentate Puglia, Sicilia, Liguria, Calabria e Sardegna. Vale sempre di più l'equazione Politecnico uguale campus internazionale: l'incremento è sensibile anche sugli studenti provenienti dall'estero, Cina in testa seguita da Grecia e Camerun. Più 21% di non italiani che arrivano da oltre 100 paesi.

L'identikit dei pre-iscritti fotografa un livello alto di preparazione: più di 6 su 10 si sono diplomati con più di 80/100 alla maturità, quasi uno su 3 ha ottenuto il punteggio massimo in uscita dalla scuola superiore: 100 centesimi, spesso arricchito dalla lode. Più di un quarto degli aspiranti ingegneri è donna, tra gli architetti sono gli uomini ad essere in minoranza, 45 ogni cento.

Per tutti l'appuntamento è fra una settimana con i test d'ingresso. Quelli di Ingegneria si concluderanno il 6; il giorno dopo si svolgerà la prova nazionale per Architettura.

# Volontari cercansi anche all'Università

È iniziata l'avventura del «GIO21 Tour», progetto itinerante di ricerca volontari, promosso dal Centro Servizi per il Volontariato V.S.S.P. e rivolto ai giovani universitari, in concomitanza con l'apertura del Centro Immatricolazioni dell'Università di Torino. Fino al 7 ottobre, infatti, lo sportello «GIO21» sarà presente al Centro Immatricolazioni, in Corso Regio Parco 134/a (ex Manifattura Tabacchi), per sensibilizzare alla solidarietà e al volontariato i ragazzi che si trovano in ateneo per l'iscrizione e per incentivarne l'impegno in ambiti fondamentali per lo sviluppo sociale del nostro territorio. L'obiettivo del progetto non è però soltanto quello di incontrare giovani da inserire come volontari nelle associazioni accreditate al Centro Servizi V.S.S.P.: il Centro Servizi si pro-

pone anche di diffondere la cultura del Volontariato, permettendo ai giovani studenti di comprendere l'importanza dell'opera quotidiana di migliaia di Volontari. Durante la presenza al Centro Immatricolazioni, il V.S.S.P. organizzerà momenti di incontro e dibattito, durante i quali i giovani che saranno interessati potranno conoscere e dialogare con Volontari impegnati in molteplici ambiti e conoscere direttamente l'attività delle loro Associazioni. Nel corso del 2010 l'iniziativa ha consentito di mettere in contatto più di 700 ragazzi con 240 Associazioni di Volontariato operanti in vari ambiti quali il socio-assistenziale, il sanitario, la protezione civile, l'ambiente. I giovani che sono interessati ad intraprendere un'esperienza di volontariato, avranno la possibilità di compilare un questionario

finalizzato a rilevare le loro esigenze ed aspirazioni. Alla compilazione del questionario farà seguito un colloquio per individuare l'attività di volontariato che meglio risponde alle loro aspettative. «GIO21» prosegue comunque la sua attività presso gli uffici del Centro Servizi V.S.S.P., in Via Giolitti 21, proponendosi come punto di riferimento e di orientamento per chi vuole provare un'esperienza di solidarietà. «Grazie ad una collaborazione con l'Università che dura dal 2006 - commenta il Presidente del V.S.S.P., Silvio Magliano - abbiamo introdotto oltre 600 giovani al Volontariato, garantendo a loro un'esperienza utilissima, complementare agli studi universitari, e alle Associazioni l'apporto dell'energia e dell'entusiasmo propri delle giovani generazioni».

il Giornale del Piemonte Venerdì 2 settembre 2011

TORINO | 3

**S**frattati dall'alloggio camera e cucini al pian terreno di corso Trapani, dove abitavano da 4 anni, vivono da metà luglio accampati in una Golf grigia a cinque porte nello spazio disabitato del posteggio coperto Gtt di via Lera. Una situazione al limite dell'incredibile, oltre ogni condizione igienica. Una storia conosciuta da molti, affrontata e risolta (finora) da nessuno.

Un caso che ricorda immediatamente la tragedia di Lanzo, dove un uomo di 63 anni - anche lui accampato in auto dopo lo sfratto - è morto mercoledì notte stroncato da infarto, prima che qualcuno potesse soccorrerlo.

Vittorio Delli Carri, 74 anni, la moglie coetanea Maria e la figlia Angela, di 33, erano custodi in due palazzi signo-

**I CONTROLLI**  
«Gtt e i vigili urbani sanno che siamo qui e non ci cacciano»

ri di Torino. I genitori di Angela sono andati in pensione, lei ha dovuto smettere di lavorare dopo un infortunio al ginocchio. Ed è cominciato tutto: «Pagavamo per l'affitto 420 euro - racconta Ange-

# Accampati dopo lo sfratto “La nostra casa è un'auto”

## Padre invalido, madre e figlia vivono da luglio in un posteggio Gtt

la - la pensione dei miei genitori non ci basta per vivere in tre senza più lavoro mantenendo una casa». E così due mesi fa sono stati sfrattati perché morosi.

La loro «casa» adesso è un'auto. La camera da letto della madre anziana è il sedile posteriore, mentre papà Vittorio - invalido al 100 per cento - passa le ore sdraiato sul sedile di guida: «Non ha più le forze per stare in piedi, né seduto», dice sempre la figlia.

«Andiamo avanti grazie alla generosità della panettiera qui di fronte che non ci fa mancare il cibo, ci aiutano anche dalla pizzeria “La Bufala”». Il lavandino è una bacinella bianca, l'acqua per lavarsi è quella minerale comprata al supermercato nelle bottiglie di plastica. «Il

gabinetto? Usiamo le scatole che troviamo in giro, poi buttiamo nei cassonetti».

La Gtt «conosce la nostra situazione e toglie». I vigili urbani «sanno che viviamo qui: anche loro sono passati più di una volta, non ci mandano via, ma neppure dopo il loro intervento si è mosso qualcosa». L'assistente sociale «dice che non abbiamo diritto alle

case popolari perché c'è la pensione dei miei genitori, circa mille euro».

Diritto o non diritto a una casa, la vita in quel posteggio è una situazione estrema: «Quattro mesi fa la domanda per una casa popolare l'abbiamo fatta ugualmente, ma ci hanno risposto ciò che ha detto l'assistente sociale». Vittorio, Maria e Angela Delli Carri hanno provato anche a cercare un'altra sistemazione in af-

fetto senza chiedere assistenza, «ma i soldi non ci bastano per pagare la percentuale all'agenzia e per dare le due mensilità di cauzione». Nessun sostegno neppure dai parenti: «Vivono a Roma, ma anche loro sono in condizioni economiche come le nostre».

Papa Vittorio respira a malapena, con i pantaloni azzurri del pigiama sem-

**DISABILE** pre addosso. «Abbiamo superato il caldo dell'estate, ma ci preoccupa molto di più l'inverno». Vittorio Delli Carri avrebbe diritto all'assegno di accompagnamento. Potrebbe bastare per abbandonare la Golf e cercare un tetto, «ma lo stiamo aspettando, dopo la visita medica che ha riconosciuto l'invalidità».

Guarda il video

su [www.lastampa.it/video](http://www.lastampa.it/video)

# Un parco fotovoltaico sopra la discarica

## L'alternativa di Comune e Amiat alla riapertura di Basse di Stura

ANDREA ROSSI

L'idea si trascina da tempo, sostenuta anche da una mozione votata a schiacciante maggioranza dal Consiglio comunale. Negli ultimi giorni, però, ha ripreso prepotentemente quota, complice l'intenzione del Comune di tentare la riapertura della discarica di Basse di Stura, sfruttare i 250 mila metri cubi di capienza ancora disponibili e portare nelle casse del Comune una decina di milioni. Apriti cielo: la Provincia non sembra disposta a concedere autorizzazioni, anche se finora

**La superficie sarebbe suddivisa in lotti da dare in concessione a diverse aziende**

non sono arrivate richieste ufficiali; le circoscrizioni sono pronte a mettersi di traverso; e anche a Palazzo di Città l'idea di riaprire l'impianto chiuso quasi due anni fa non convince tutti. Uno dei più recalcitranti è Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente. Che, dopo essersi detto perplesso sull'ipotesi di una riapertura, ora rilancia il progetto di fare del sito il più grande parco fotovoltaico d'Italia.

Il progetto si fonda su una convinzione: perché non cogliere l'occasione e fare di Basse di Stura il cuore di un piano di riconversione energetica della città, virando sulle energie rinnovabili e garantendo comunque ai conti del Comune introiti certi? «È chiaro che il futuro di questa città poggia anche sulla sua capacità di farsi motore di processi innovativi in campo energetico, riducendo le

emissioni e dando impulso alle fonti rinnovabili», spiega Lavolta. «La riconversione energetica di Basse di Stura è un'opportunità di trovare una destinazione d'uso innovativa per una discarica in via d'esaurimento». E generare anche introiti per Amiat, cioè per la città, che controlla il 100 per cento dell'azienda.

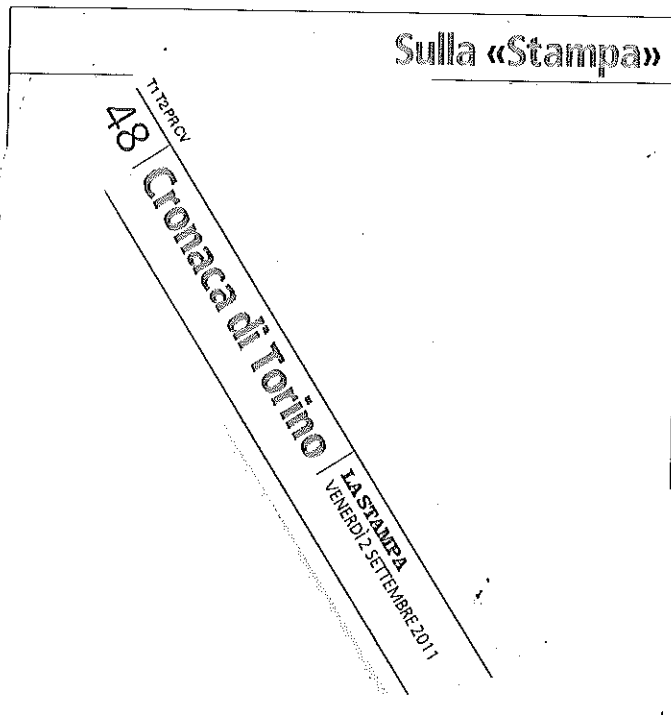
Il progetto ha già preso forma. L'area è immensa: 800 mila metri quadrati. Verrebbe messa a gara tra gli operatori e le aziende interessate, e suddivisa in lotti, di dimensioni molto diverse tra loro così da consentire l'ingresso ai grandi colossi dell'energia così come alle realtà di dimensioni inferiori. Ciascuno avrebbe facoltà di installare pannelli nel lotto di competenza e vendere l'energia prodotta al gestore della rete. E il Comune? Farebbe cassa tramite Amiat, intascando un canone per la cessione - una

sorta di affitto - del suolo pubblico. Di quanto? È la parte al momento più difficile da prevedere del progetto, ma, se venissero impiegati tutti gli 800 mila metri quadrati disponibili, secondo i prezzi di mercato Torino potrebbe incassare anche 5 milioni di euro l'anno.

**Potrebbe portare nelle casse di Amiat anche 4-5 milioni di euro all'anno**

Il mega impianto di Basse di Stura, se sfruttato al massimo delle sue possibilità, potrebbe ospitare impianti per una potenza complessiva di 40 MegaWatt, arrivando a una produzione teorica di 48 milioni di kW/h l'anno. L'elettricità prodotta sarebbe sufficiente a illuminare le case di 40 mila torinesi.

Sulla «Stampa»



Il limite riguarda i tempi. E i soldi. Riaprire la discarica - soluzione a suo tempo tentata da Sergio Chiamparino e oggi sostenuta dal vicesindaco Delessandri, non a caso già braccio destro dell'ex sindaco - per il Comune avrebbe un duplice vantaggio: l'autorizzazione dovrebbe essere ottenuta entro fine anno, lo smaltimento di rifiuti inerti o assimilabili potrebbe cominciare già nel 2012 e portare denaro nelle casse di Palazzo Civico in tempi piuttosto brevi. Diverso il caso del parco fotovoltaico. Bisogna individuare le soluzioni tecniche adatte, verificare lo stato dei terreni, avviare le procedure per suddividere i lotti e metterli a gara, ottenere tutte le autorizzazioni necessarie. Infine, installare i pannelli e allacciarli alla rete. Un lavoro di molti mesi, prima dei quali la città non potrebbe incassare soldi, non essendo gli impianti in funzione.

L'idea di offrire a Basse di Stura una prospettiva di riconversione energetica prevarrà sulle esigenze di cassa della città? Difficile dirlo. Di sicuro c'è che la discarica sta già sperimentando varie forme di produzione di energia alternativa. Al suo interno è attivo un sistema di captazione del biogas, prodotto dalla decomposizione dei rifiuti che viene convogliato in una centrale che lo trasforma in energia elettrica. Un sistema che, tuttavia, si esaurirà nel corso del tempo, man mano che la dismissione dell'impianto procederà. Per completare la riconversione serve dell'altro: il parco fotovoltaico, soluzione a suo tempo proposta proprio da Amiat, potrebbe essere una soluzione. «La migliore tra quelle sul tavolo, nonostante le criticità tecniche», assicura Lavolta.